

Omaggio

La vita felice di uno studioso di classicità

Compie novant'anni Carlo Carena, il traduttore e curatore di autori greci e latini

RENATO MARTINONI

■ Ai primi di quest'anno è arrivato sul mio tavolo un libro di Plutarco intitolato «La vita felice». Lo accompagnava un foglietto di carta gialla incollato all'interno con una breve scritta a mano: «Il 2015 sia così». Non una parola in più, solo un amichevole augurio che nella sua concisione suonava come un distillato di pacata saggezza. Proprio in questi giorni il curatore di quel volume, Carlo Carena, compie novant'anni: e, per così rara occasione, corre l'obbligo di ricambiare l'auspicio di una vita che continui a essere operosamente felice. Nato a Borgomanero, nel Piemonte, laureatosi all'Università di Torino, Carena ha svolto attività di consulenza e di direzione editoriale presso Einaudi. Studioso di culture classiche fra i più seri in Italia, ha guardato sempre lontano, ben oltre le pittoresche distese delle montagne e delle risaie che lo circondano: nella cronologia, lavorando con sapienza e rigore sulla letteratura greca e su quella latina, classica e medievale (dagli antichi a Erasmo da Rotterdam); e nella geografia, varcando i confini nazionali per confrontarsi con la grande cultura europea, specie quella umanistica e razionalistica. Lo studioso ha tradotto e curato l'edizione delle commedie di Plauto, di opere di Eschilo, di Virgilio e di Orazio, oltre che delle «Confessioni» di sant'Agostino e delle lettere di san Paolo, fino ad arrivare in epoche più vicine agli scritti pieni di spezie e di

umore di Pascal e di La Rochefoucauld. E tanto basterebbe per avere una riprova dell'eccellenza dei suoi interessi e del rigore dei suoi lavori.

Carena però non è soltanto un classicista di prim'ordine. È anche un uomo tanto misurato negli atteggiamenti, elegante, colto, educato, fornito di un carattere solido, quanto candidamente attratto dalla semplicità delle cose e dalle bellezze della natura. Vero è che la sua vita è «felicitemente» sostenuta da una salute di ferro. Ma essa si nutre altresì di abitudini e di ritmi rigorosi e consolidati. Perché il novantenne non manca, ogni giorno, con la regolarità e la precisione di uno svizzero, di alternare la lettura, la curatela editoriale di opere classiche, la traduzione e la scrittura, con le lunghe passeggiate e con la cura dell'orto e dei fiori. Per non dire della legna spaccata e ordinatamente impilata, per il caminetto, mentre sul fondo il lago e l'isola di San Giulio gli tengono compagnia, o (memore di quanto dice Erasmo, che la presenza degli amici è il sommo piacere concesso dalla vita) dei vini piemontesi più robusti scelti per i frequentati fortunati della sua (e della moglie Luciana) ospitale casa. Parrebbe anzi di ritrovare ciò che il filosofo Ralph Waldo Emerson diceva di Plutarco: «Uomo di società, di affari; retto, pratico; buon figliolo, marito, amico, ha gusto per la vita comune, conosce la corte, l'accampamento, il tribunale, ma anche l'officina, la cascina, la cucina e la cantina, ogni strumento e uso, e con l'occhio del saggio e del poeta». Quali sono i valori della vita? È ancora Plutarco a insegnargli e Carena lo riassume introducendo il suo ultimo libro: «Discrezione e armonia nelle passioni, nella soddisfazione dei sensi, nei rapporti sociali; culto della sapienza e uso dell'esperienza; connessione di attività mentali e materiali, di godimento della buona sorte e di solerzia per procurarsela, dei piaceri intellettuali e, cum grano salis, di quelli corporei». Erudito a tutto campo, lontano dalla vanità tanto ricorrente e tanto depre-



CONSULENTE EDITORIALE E SAGGISTA Carena ha pubblicato le opere di Eschilo, Virgilio, Orazio, Plauto.

L'eccellenza dei lavori



Si è occupato anche di testi della cultura umanistica e razionalistica

cata da Erasmo, cercando la misura nel tempo della dismisura, lo studioso piemontese riassume in sé, attraverso uno strenuo esercizio di vita, l'antica e ironica saggezza dei filosofi della felicità. Una felicità (Pascal diceva che persino chi si impicca le va incontro) intesa non come godimento ma come uno stato di vita basato sull'armonia derivata da valori e disciplina. Cercando di avvicinarsi alla sapienza e di stare lontano dalla futilità. Quanto basta

per tenere a debita distanza la «molesta vecchiaia» e per cercare di avvicinarsi (senza mai riuscirci, ci mancherebbe!), per dirla con sant'Agostino, al «bene supremo» e discostandosi dal «supremo male». È sempre un piacere leggere ciò che scrive Carena; così come fortunati sono coloro che possono dirsi amici di questo novantenne composto e sapido, dotto e curioso, eclettico ma sempre con i piedi solidamente piantati per terra. Un uomo che ama la

natura e che trascorre non poche ore della sua giornata in compagnia di maestri della grande cultura ellenica e latina, classica e rinascimentale, come Plutarco, Agostino, Erasmo, Montaigne. Figure che, fatte sedere davanti all'anfiteatro delle Alpi, diventano ancora più care e piene di saggezza. Come del resto chi li chiama a raccolta, giorno dopo giorno, da tanti anni in qua, intorno a sé, nella sua agape-officina sopra il lago d'Orta.